



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

2 aprile 2023

Domenica delle Palme

[500]

**Maria, hai motivi teologici per ringraziare il Signore:
Dio è, per te, il Signore, il Potente, il Misericordioso,
il Realizzatore delle promesse. La sua misericordia
si realizza nel tuo grembo e si estende a tutti i popoli.
Tu dici: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente" (Lc 1,49).
Paolo VI insegna: "Ella aderì totalmente alla volontà
di Dio, che accolse e mise in pratica, perché
fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio:
fu la prima e più perfetta seguace di Cristo,
il che ha un valore universale e permanente" (MC, 5).
Ma tu, Maria, ringrazi Dio anche per motivi umani e sociali,
che esaltano sempre l'intervento divino: "Ha colmato
di beni gli affamati e rimandati i ricchi a mani vuote".
Con gioia hai servito la tua parente Elisabetta. E rendi grazie
al Signore per la maternità di lei, che era sterile,
e per la presenza dello Spirito Santo che la aiuta
a capire il significato di una prodigiosa maternità.
E ancora, innalzi la preghiera di ringraziamento perché
Giuseppe crede e ti accoglie in casa come sposa.
Similmente ringrazi perché ti senti amata e valorizzata
nella tua povertà e nella tua grande vocazione: "D'ora
in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata".**

(Commento al Magnificat)

30 - IL "COR-DOGLIO" NELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

L'olio, come l'acqua e la luce, è una di quelle realtà elementari della natura che meglio esprimono i doni di Dio creatore, redentore e santificatore. In particolare l'olio ha la capacità di medicare le ferite, profumare le membra, allietare la mensa. Nella liturgia è usato per esprimere **l'UNZIONE dello Spirito che conforta, risana, illumina** e permea di doni i membri della comunità cristiana.

La malattia e la sofferenza, infatti, sono momenti difficili, in cui tutti sperimentiamo la nostra impotenza, la fragilità e finitezza. Spesso questa fragilità fisica fa emergere una fatica interiore, dove la paura dell'abbandono e della solitudine schiacciano la persona e la mettono di fronte ad un muro di negatività e di angosce.

Anche se la fede è la certezza della vicinanza e prossimità di Dio, la malattia e l'infermità sono i momenti della prova, quelli in cui ci chiediamo perché Dio si è allontanato da noi.

L'UNZIONE degli infermi da anni ha sostituito l'Estrema Unzione, quando il sacerdote era chiamato in casa del moribondo o all'ospedale per dire l'ultima preghiera prima del trapasso.

Di per sé l'ultimo sacramento che la persona è invitata a ricevere, ancora in stato di coscienza, è il **VIATICO, l'Eucaristia, il Corpo di Cristo** che accompagna la persona ad assimilare la propria sofferenza a Colui che, sulla croce, affida tutto se stesso al Padre.

Nell'UNZIONE degli infermi la Chiesa raccomanda i malati al Signore Gesù, sofferente e glorificato, perché, come ha fatto tante volte nella sua vita terrena, rechi loro sollievo e li salvi. Infatti invociamo lo Spirito della consolazione su chi vive nella malattia

- affinché **non si senta abbandonato nella tentazione**, ma viva con fede, abbandonandosi filialmente alla misericordia del Padre;

- affinché **trovi coraggio e fiducia**: quell'olio che nel giorno del Battesimo e della Confermazione aveva unto il suo corpo, ora possa ungerle le membra malate per rigenerarle, o per lo meno alleggerire le sofferenze e togliere l'angoscia del cuore.

- affinché **possa assaporare la vicinanza e la prossimità** di persone che gli vogliono bene: COR-doglio, prima del dolore per una morte o una sciagura, è affetto e vicinanza a chi è nella sofferenza, è empatia, è stare vicino a qualcuno non perché mi fa pena, ma perché è mio fratello o sorella in Cristo.

Essere **aiutato**, essere **sollevato**, essere **liberato dal peccato** ed essere **salvato**: nella preghiera del Sacramento dell'UNZIONE chiediamo al Signore che queste quattro azioni siano da lui compiute sulla persona malata.

Il sacerdote, i parenti, gli amici e i conoscenti diventano strumenti affinché tutto questo possa essere vissuto e percepito da chi riceve il Sacramento.